



PORTAPAROLA

In un tempo in cui molti tendono a pre-giudicare tutto e tutti, l'umiltà aiuta anche il giornalista a non farsi dominare dalla fretta, a cercare di fermarsi, di trovare il tempo necessario per capire. L'umiltà ci fa accostare alla realtà e agli altri con l'atteggiamento della comprensione. Il giornalista umile cerca di conoscere correttamente i fatti nella loro completezza prima di raccontarli e commentarli. È un giornalista libero. Libero dai condizionamenti. Libero dai pregiudizi, e per questo coraggioso. La libertà richiede coraggio!

Papa Francesco
Discorso ai membri dell'Associazione stampa estera in Italia, 18 maggio

C'è futuro nelle voci delle diocesi

Al forum delle testate cattoliche locali associate nella Fisc s'è parlato di Europa ma anche di comunicazione. Nelle riflessioni di sei responsabili la coscienza di tempi difficili da affrontare con scelte informative coraggiose

Parlava di Europa il convegno nazionale celebrato a Faenza e Forlì nei giorni scorsi dalle testate aderenti alla Federazione italiana settimanali cattolici (Fisc). Ed è molto significativo che la stampa diocesana abbia scelto e indicato un orizzonte più vasto di quello locale o nazionale alla vigilia di un voto per il rinnovo del Parlamento di Strasburgo che avrà un peso decisivo sulle sorti dell'edificio comunitario. Ma era inevitabile che tra direttori, giornalisti e o-

peratori si parlasse anche (e forse soprattutto) delle prospettive di un settore che - come tutta l'editoria - soffre una crisi di passaggio verso equilibri, assetti e soluzioni che ancora sono lontani dal definirsi. Mai c'è stata tanta fame di informazione co-

me oggi - anche nel mondo cattolico -, eppure si assiste a una diffusa difficoltà di sintonizzarsi con i nuovi consumi mediatici plasmati dalle tecnologie digitali. I 100 anni del *Momento* di Forlì e i 120 del *Piccoli* di Faenza ricordati nel week-end in terra ro-

magnola sono un richiamo e una responsabilità per tutti: abbiamo superato prove di ogni tipo, guerre e dittature, trasformazioni sociali e tecnologiche, e sempre la stampa cattolica del territorio ha saputo rinnovare la sua capacità di creare comunità, di parlare a tutti, di essere riserva di speranza per la società e voce libera della Chiesa. E ora? Sei protagonisti di questo ambito prezioso dell'informazione italiana danno voce al futuro che immaginano. (E.O.)

RAVENNA

Parliamo non a singoli lettori ma a una comunità. Dobbiamo incontrare persone e saperle ascoltare



DANIELA VERLICCHI

Le notizie sono sempre state importanti. Quelle di qualità, ancora di più. Ma la sfida oggi, soprattutto per i settimanali diocesani è partire da quelle notizie per creare comunità. Un luogo e uno spazio di confronto, che superi l'individualismo, che nasca da un dialogo vero tra persone, oltre gli slogan dei social. E la sfida nella sfida è proporlo ai nostri lettori anche attraverso i social e la rete. "Comunità" è la parola che più spesso è risuonata anche nei giorni scorsi al convegno Fisc «Colori d'Europa». Perché un compito del genere? Perché le comunità cristiane sono sempre state (ma ancor più oggi) un presidio di bene comune. Da cristia-

ni, pensiamo che le storie di bene che raccontiamo possano costruirle, quella comunità, a partire dal valore che diamo all'uomo, qualunque uomo, per il quale Dio si è incarnato. Come tentiamo di farlo a *Risveglio Duemila*, voce della diocesi di Ravenna? Come insegnano i "vecchi" del mestiere: consumando le scarpe, incontrando persone, visitando la diocesi parrocchia per parrocchia assieme all'arcivescovo, monsignor Lorenzo Ghizzoni, cogliendo l'opportunità della sua recente visita pastorale, dialogando, anche attraverso il futuro sito d'informazione di *Risveglio* e i social. Non sono ricette nuove; cambia però l'obiettivo col quale impastiamo gli ingredienti: arrivare alla persona e non solo al lettore, creare comunità e non solo cristiani informati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



COSENZA

Fuori dai nostri «recinti» molti ci stanno aspettando. Cercano uno spazio di libertà e approfondimento



ENZO GABRIELI

C'è ancora spazio per i giornali e la carta stampata? È la domanda che ci stiamo ponendo per trovare risposte, convinti che per i settimanali c'è ancora spazio, soprattutto in un contesto di informazione troppo veloce e poco approfondita. Il settimanale diocesano - come *Parola di Vita* a Cosenza - non è solo lo strumento ma un progetto culturale e pastorale, un progetto di informazione libera e uno spazio che offre ancora riflessione e cultura, una voce alternativa. E questo lo registriamo soprattutto fuori dai nostri recinti, dove siamo cercati. Bisogna restare ancorati al territorio, continuare a dare voce al bene, essere pungoli liberi di una notizia

«non gridata ma approfondita». Nella nostra esperienza abbiamo sperimentato che a premiare è la professionalità, la serietà della proposta, la libertà dell'informazione e l'ascolto del territorio. Il giornale integrato con gli altri social diocesani è una vera e propria esperienza di Chiesa in uscita, ci permette di restare sulla notizia, ma è sempre il cartaceo che dà autorevolezza al digitale. Il giornale è luogo di esperienza e di crescita professionale: una redazione dalle porte aperte, cucina formativa, luogo di esperienza per i giovani. Con fantasia riusciamo a inventarci strade per integrare informazione e formazione, cronaca e storia locale, finestre di dialogo con le scuole, gli altri media e gli istituti teologici dove da tempo è attivo un corso di comunicazione per i futuri sacerdoti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REGGIO CALABRIA

Interazioni, community, marketing: si cresce incrociando i «millennials»



DAVIDE IMENEO

Una diocesi che non cura bene la comunicazione rischia l'irrelevanza. Astenersi dal dibattito civile, sociale, politico, ecclesiale, rinunciando a strumenti propri - com'è per Reggio *L'Avenire di Calabria*, dorso domenicale di *Avenire* - e senza una rete dotata di tutti i canali di comunicazione, significa esporsi a un rischio: vedersi superati da chi sfrutta la tecnologia e non la forza delle idee e il coraggio del dialogo. Nell'attuale panorama mediatico vince chi fa marketing su chi crea solo contenuti. Ecco perché la strada del marketing digitale, di una strategia social, non può più essere considerata differibile da una comunità che vuole giocare un ruolo da protagonista nel circo mediatico, senza subirlo. Per farlo bene servono competenze e aggiornamento. Proprio la rete offre ottime opportunità di accesso alla conoscenza della comunicazione tramite le nuove tecnologie, i social e i personal media. La nostra redazione si avvale delle offerte formative di Aranzulla e Montemagno. Così riusciamo a migliorare costantemente il nostro posizionamento sul Web, facendo crescere interazioni e community. Abbiamo intrapreso la sfida del marketing digitale perché ci siamo resi conto di come i nostri contenuti fossero poco valorizzati senza adeguate strategie di comunicazione sul Web: è stato solo un "aggiustamento". Continuiamo a evangelizzare, ma con il linguaggio dei millennials.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PESARO FANO URBINO

Con nuove radici dentro mondi sociali che vogliono farsi conoscere. Tra giovani, poveri e detenuti c'è una strada ancora tutta da esplorare



ROBERTO MAZZOLI

Stampa tradizionale sempre più in crisi. Lo dice l'ultimo rapporto Censis ma lo potrebbe confermare anche l'ultimo dei nostri editori. Basta dare un'occhiata in casa dei settimanali diocesani. Già da tempo ci siamo tuffati nell'oceano dell'online, senza però riuscire a compensare il calo delle vendite. I settimanali *Il Nuovo Amico* dal 1990 esce con un dorso unico per tre diocesi: Pesaro, Fano e Urbino. Un'esperienza editoriale lungimirante, che potrebbe adattarsi anche ad altre diocesi ma che da sola non basta a garantire l'autonomia. Ecco perché negli ultimi tempi il giornale è sempre più un cantiere aperto. Si punta a far crescere il servizio informati-

vo civile ed ecclesiale ma senza snaturare l'identità. Per far questo occorre personale qualificato. La recente riforma dell'editoria, oggi purtroppo rimessa in discussione, ha consentito al *Nuovo Amico* di triplicare i dipendenti ma in redazione si alternano anche volontari, disabili provenienti dall'inclusione sociale e tirocinanti universitari. Strategica è poi la fitta rete di "operatori della comunicazione" degli ambiti sociali: povertà, malattia, detenzione, sport sociale, giovani... Grazie a loro sono nate pagine fisse, curate ad esempio dai ragazzi del servizio civile dalle tre Caritas diocesane, volontari dell'Unitalsi, Csi, detenuti di Pesaro e Fossombrone. Un'informazione virtuosa che consente di intercettare quel leggero vento che spinge verso nuovi abbonati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TORINO

La «Chiesa di Francesco» apre a tanti. Spazio a una fede che lascia il segno



ALBERTO RICCADONNA

La Voce e il Tempo, giornale diocesano in una metropoli vasta come Torino, non ha mai pensato di poggare la propria forza "di mercato" sulla cronaca locale. Fa anche cronaca, ovviamente, ma esprime la propria differenza nella dimensione ecclesiale del servizio di informazione. In passato la specializzazione del giornale poteva essere considerata un limite commerciale, oggi - virando l'accento ecclesiale in una più ampia connotazione cattolica - la marcata identità del giornale può diventare il suo punto di forza: la carta stampata perde lettori ovunque tranne che nel giornale "identitario", come dimostra *Avenire* e il fatto che noi a Torino non stiamo vedendo calare il numero dei lettori, che appare stabile. Abbiamo certo perso quote di pubblico fra le persone in disaccordo con le visioni della Chiesa di Francesco, ma ne abbiamo acquisite altrettante in coloro, anche giovani e non credenti, che la guardano con interesse. La chiave editoriale è rendere molto visibile ed esplicita, talvolta provocatoria, la lettura dell'attualità sociale e culturale alla luce del Vangelo. Titoli che intercettino con chiarezza immediata il bisogno di chi si interroga sulla coerenza delle scelte di vita; disponibilità ad affrontare a viso aperto le questioni etiche, politiche e sociali, tenendo conto della lezione dei Vescovi ma anche di una grande varietà di opinioni nella base cattolica. Lettori potenziali, che spesso non ci conoscono ancora.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PUNTO

Dentro i nostri territori, ma oggi ci serve più fantasia

Sentiamo forte il dovere di essere all'altezza di chi aprì la stagione della stampa cattolica locale, più di un secolo fa. Per questo immaginiamo nuovi percorsi. Come in Romagna



Quella dell'informazione è una sfida quotidiana. Stretti tra edizione cartacea e presenza

online, anche quanti operano nei periodici diocesani sanno che non ci si può non confrontare con la Rete. Viviamo uno strabismo necessario. Con il giornale di carta che dà autorevolezza alla presenza online e l'aggiornamento costante su Internet che spesso anticipa i quotidiani. Si tratta di una fatica che si aggiunge, non facile da sopportare, ma anche entusiasmante. Decisiva per i più. Questo rinnovato approccio si aggiunge alla doppia attenzione che da sempre dedichiamo al territorio, all'Italia, all'Europa e al mondo intero.

Non possiamo agire in maniera diversa. Se gli ambiti appena citati sono i luoghi in cui abita l'uomo di oggi, noi per definizione non possiamo non frequentarli. Non possiamo non raccontarli, come da oltre un secolo narravamo dei nostri paesi e delle nostre città, con quella passione per l'uomo che da sempre ci contraddistingue. Nonostante viviamo pressati da quanto accade nell'istante, abbiamo la necessità di capire e interpretare i prossimi anni. Anche per questo motivo stiamo ragionando in Romagna tra alcune diocesi vicine a un progetto su un'idea molto ambiziosa. Sappiamo che non sarà facile, ma vogliamo metterci in gioco. Siamo consapevoli che non si può rimanere fermi e che i tempi, se possibile, vanno anticipati. Sempre

radicati ciascuno nel proprio territorio, con la propria testata, stiamo studiando un prodotto editoriale che offra ai lettori più informazione, di maggiore qualità e al medesimo prezzo, mettendo a fattor comune il lavoro che viene svolto nelle singole redazioni. Non ci illudiamo. Sappiamo degli ostacoli che saranno da superare. Ma il momento è questo e le sfide poste vanno affrontate, come quelle che incontrarono, sul finire dell'Ottocento, quanti avviarono la straordinaria esperienza dei giornali cattolici. Un'impresa che ora spetta a noi portare avanti, nelle forme che ancora neppure immaginiamo, ma che questa epoca digitalizzata richiede.

Francesco Zanotti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NOCERA INFERIORE-SARNO

Premio alle buone notizie del mensile «Scarp de' Tenis». In teatro raccolta fondi per i bambini assistiti dalla Caritas

SALVATORE D'ANGELO

Genaro Ferrara, *Scarp de' Tenis* e Giovanni Scifoni saranno i protagonisti - sabato 25 maggio a Nocera Inferiore - della 12ª edizione del Premio Euanghelion, riconoscimento ai testimoni della buona notizia e della buona comunicazione promosso dalla diocesi di Nocera Inferiore-Sarno. A partire dalle ore 9.30, nell'aula magna della Curia vescovile, si terrà il convegno con don Andrea Annunziata, direttore responsabile del giornale diocesano *Insieme*; Genaro Ferrara, giornalista di Tv2000, che relaziona su come fare comunità attraverso i media; Laura Guerra, giornalista *Scarp de' Tenis*, che spiegherà come raccontare chi è messo fuori dalla comunità; il vescovo, monsignor Giuseppe Giudice. Al termine dell'incontro sarà consegnato il Premio

Euanghelion 2019 a Ferrara e a Guerra per il mensile *Scarp de' Tenis*. L'iniziativa, che gode della collaborazione dell'Ucsi Campania e del patrocinio dell'Assostampa Campania Valle del Sarno, è riconosciuta dall'Ordine dei giornalisti per la formazione. Alle ore 20.30 il secondo momento, con l'iniziativa «Euanghelion for children». Al teatro Diana, Giovanni Scifoni andrà in scena con lo spettacolo *Ago*, per una raccolta fondi da destinare ai bambini assistiti dalle Caritas diocesane e parrocchiali. I proventi serviranno ad acquistare alimenti e prodotti per l'infanzia da distribuire attraverso il Magazzino della solidarietà - il centro smistamento alimentare della diocesi - e altre associazioni. La serata benefica è stata realizzata grazie al patrocinio del Comune di Nocera Inferiore e al contributo di partner privati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA